



E tutto diventa più facile!

Il sapone fatto in casa

FOR
DUMMIES

naturalmente

Imparate a:

- Conoscere le caratteristiche e i pregi del sapone
- Padroneggiare i diversi metodi di saponificazione
- Riconoscere i problemi più comuni e risolverli

**Patrizia Garzena
Marina Tadiello**

HOEPLI



Sapone sì, ma come: a freddo o a caldo?

metodi e tecniche di saponificazione:
consigli per saponi da campioni

<http://www.viverenaturalmente.net/sapone-FD/docs/metodi-a-freddo-tecniche-a-caldo.pdf>

Sapone sì, ma come: a freddo o a caldo?



I metodi per fare sapone in casa sono tanti: li trovate tutti descritti in dettaglio nel libro, insieme a importanti considerazioni su come potrete orientarvi tra le varie tecniche e indicazioni precise sulla miglior destinazione dei vari tipi di sapone.

Qui, soprattutto per chi preferisce leggere qui e là invece di seguire il percorso di sviluppo indicato nel libro, abbiamo pensato di riportare qualche dritta su come trovare risposta a un dubbio frequente: **meglio fare saponi a freddo oppure seguire le tecniche a caldo?**



Vuoi condividere questo documento? Fallo condividendo il link per scaricare altre copie:
<http://www.viverenaturalmente.net/sapone-FD/sommario.html>



Ecco qualche riflessione basata sulla nostra esperienza personale, ma anche su quella dei tanti saponai che abbiamo incontrato negli anni.

- Il metodo a freddo di base è sicuramente il più semplice di tutti. Inoltre, nel metodo a freddo le fasi di lavorazione sono identiche a quelle dei metodi a caldo. L'unica differenza è che, col metodo a freddo, ci si ferma prima della "cottura".
- La pasta di sapone preparata a freddo è fluida al punto da poter essere versata comodamente anche in stampini molto piccoli o essere decorata con gli swirl (Capitolo 16). Il sapone a caldo ha invece una consistenza pastosa, grumosa che, anche con l'aggiunta di additivi fluidificanti come il sodio lattato (Capitolo 5), si presta meno agli effetti decorativi.
- Il sapone a freddo finito ha una consistenza liscia, uniforme. Prende molto bene le forme degli stampi, anche quelli più intricati, e si presta a essere timbrato. Il sapone a caldo ha un aspetto più "rustico", si presta meglio agli stampi rettangolari tipo "pagnotta" anche perché è più facile da affettare rispetto a quello a freddo che tende a sbriciolarsi o scheggiarsi.
- Il fatto che il sapone a caldo richieda una stagionatura più breve di quello a freddo è un po' una leggenda. Tutto il sapone ha bisogno di stagionare (asciugare) almeno quattro settimane per dare il meglio di sé. La fretta non è mai amica del bravo saponaiolo!



- È un mito da sfatare anche il fatto che il sapone a caldo sia neutralizzato, cioè privo di tracce di alcali, già nel momento in cui lo si versa nello stampo, mentre invece quello a freddo avrebbe bisogno di qualche giorno o settimana di maturazione. Se fatto a regola d'arte (il che in questo caso esclude quasi tutte le tecniche artistiche), il sapone fatto a freddo è libero da alcali nel momento in cui si raffredda, cioè circa dopo 24 ore passate nello stampo. L'importante è che la saponificazione sia stata sufficientemente calda e il sapone abbia attraversato la cosiddetta fase del gel —se non sapete che cos'è, troverete la spiegazione nel Capitolo 7.
- Nei metodi a caldo, oli surgrassanti, profumi o altri additivi sono aggiunti a cottura avvenuta, quando la saponificazione è completa. Questo, per alcuni, garantirebbe la loro efficacia nel prodotto finito perché eviterebbero le fasi in cui gli alcali sono attivi. Va comunque considerato che la pasta di sapone a caldo deve essere fluida, e pertanto avere una temperatura molto alta, quando si aggiungono gli ingredienti finali, che non sempre tollerano l'eccessivo calore. Inoltre bisogna ricordare che l'ambiente del sapone è comunque basico e il pH elevato può influire su certi additivi.
- Il latte, gli infusi, i succhi di frutta e di verdura e tutti i liquidi diversi dall'acqua possono essere aggiunti al sapone a caldo solo in piccole quantità. Nei saponi a freddo invece possono, almeno in teoria, costituire tutto il liquido previsto dalla ricetta.



- Il latte, usato come liquido per la soluzione caustica, non va bene nei saponi a caldo perché mal sopporta la cottura (troverete tutti i segreti dei saponi al latte nel Capitolo 10). Al contrario, le fragranze cosmetiche in base alcolica, se aggiunte ai saponi a caldo, non fanno ammassare la pasta di sapone come invece può succedere con quelli a freddo.
- I saponi a caldo richiedono tempi di cottura di alcune ore con un costo aggiuntivo in fatto di tempo e di energia. Dei saponi a freddo invece ci si può dimenticare nel momento in cui li si è versati nello stampo.
- I metodi a caldo sono indispensabili per ottenere saponi trasparenti e in crema. Anche per i saponi liquidi, il metodo a caldo dà risultati più veloci di quello a freddo anche se, pure in questo caso, i tempi di cottura sono comunque molto lunghi.
- Molto nella scelta tra metodi a freddo o a caldo dipende dalle preferenze personali. All'inizio è sempre meglio sperimentare un po' con le varie tecniche ma, immancabilmente, dopo qualche tempo si comincia a trovarsi meglio con una o due sole. A quel punto, la scelta è fatta!

Vi rimandiamo al libro per dettagli e suggerimenti su come ottenere il sapone migliore *per voi*: buon sapone a tutti!